

## **Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 20,19-23**

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

### **Riflessione**

31-05-2020

I can't breathe!

Non posso respirare!

È uno degli hastag più diffuso in questi giorni. Non è uno slogan nato da un particolare evento, ma le parole gridate da un uomo afroamericano di 46 anni morto qualche giorno fa per mano di un poliziotto.

Pensando alla festa di oggi mi è subito venuto in mente questo incredibile episodio di violenza. Da una parte la forza distruttrice dell'uomo capace di togliere il respiro, dall'altra il vigore creativo dato all'uomo perché diventi, al contrario, portatore di una forza costruttrice capace di dare respiro.

La Pentecoste racconta della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e Maria riuniti nel Cenacolo. È il giorno in cui viene fatto il grande dono alla Comunità di poter respirare un'aria nuova, un prezioso vento di primavera tanto forte da non inchiodare a terra l'uomo, ma di renderlo libero di espandere il suo profumo più soave.

Spirito in ebraico si dice "ruah" e si traduce con soffio, ma esso può essere vissuto in maniera automatica – quanti di noi respirano senza rendersene conto? – o in maniera consapevole e allora quell'aria la senti fluire come passaggio vitale, un entrare e uscire movimento creativo di grande energia.

Con lo Spirito Santo il grido cambia: "Io posso respirare!".

Ma questo non basta, non può tenerci tranquilli nei nostri comodi spazi. Se davvero accolgo il mio corpo come luogo attraversato dallo Spirito allora sono chiamato a non perdere l'occasione di testimoniare lo splendore del Cenacolo: Dio non fa preferenze e per Lui nessun uomo deve schiacciare sotto di sé un altro uomo, perché le fiamme scendono e si posano sulla testa, delicate e silenziose, e questo movimento discensionale non chiede passaporti o appartenenze particolari; il dono dello Spirito Santo è dato a tutti, solo una prerogativa è richiesta, quella di appartenere al mondo degli esseri umani.

Non siamo i primi a festeggiare la Pentecoste, anche per i giudei la ricorrenza li legava al dono della legge. Gesù dona lo Spirito perché l'uomo non sia più legato all'osservanza esterna di regole, ma senta di essere abitato da una pienezza di vita, una forza interna capace di sprigionare energia d'amore. Solo così il piccolo spazio dell'Ultima Cena diventerà tanto grande da contenere il mondo tutto e ad ogni uomo sarà restituita la sua piena dignità.

Questa festa segni per noi un ulteriore passo di crescita nell'accogliere questa verità: la nostra storia non vada mai nella direzione di togliere respiro, ma di donarlo, perché tutti possano sentirsi portatori di vita.

Buona Festa e buona domenica!

Nello